



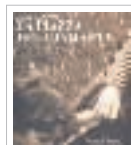
ci aveva parlato in una memorabile postfazione alla ristampa del suo romanzo *Il bacio della Medusa*? «Là dentro - come in una sfera magica - potevo vedere tutto il mondo, e anche me stessa». Una camera oscura, lo spazio della creatività - anche per Tintoretto: «ho dipinto nell'oscurità», dice - così dando ragione a Derrida: «come se per disegnare fosse vietato vedere, come se non si disegnasse che a condizione di non vedere» (*Memorie di cieco*). Dice ancora il Tintoretto romanzesco, raccontando della figlia Marietta: «Allora le insegnai a dipingere con gli occhi chiusi. (...) doveva imparare a dipingere con la memoria (...). Devi arrivare a sognare ciò che ricordi. Questo significa creare. A quel punto la matita, il pennello, gli occhi - tutto diventa secondario. E per dimostrarle ciò che intendevo, soffiavo sul lume e lo studio cadde nell'oscurità».

#### SOMMERSI E NASCOSTI

Di tutto questo ci parla *La lunga attesa dell'angelo*: di cosa sia l'arte, e l'ambizione che produce, il successo (l'ansia di vedersi riconosciuti), le paure, la vita dentro e intorno. I colori; e Venezia: pericolosa e segreta, «sommersa e nascosta come i pensieri più torbidi e i desideri». L'amore strano, paterno e sensuale, di Tintoretto per sua figlia («Amavo tutto di lei») - questa, in un libro di molte storie e di storia, l'emozionante vicenda centrale. Che ci interroga sulle infinite forme d'amore, su quello tra padri e figli («I nostri figli hanno davvero a che fare con noi?»), sull'ereditarietà del talento; su ciò che ne resta. Così, il verso in epigrafe - «Doname, dolce padre, eterna vita» - potrebbe essere rivolto non più solo da Marietta a suo padre, ma da qualunque creatura romanzesca al proprio autore. ●

## Natàlia, una donna in lotta per la libertà

Per la prima volta tradotto in Italia il romanzo che nel 1960 ha regalato il successo alla scrittrice catalana Mercè Rodoreda



La piazza del diamante

Mercè Rodoreda

Trad. di G. Tavani

pagine 224, euro 15,00

La Nuova Frontiera

**Vivere a Barcellona**, negli anni della Repubblica e della guerra civile, non è semplice per Natàlia, che conoscerà il dolore e la miseria. La sua vita fatta di stenti potrebbe essere catapultata in qualsiasi epoca storica.

#### FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Arriva con 48 anni di ritardo il «romanzo d'amore» - come amava definirlo l'autrice - che ha decretato il suo successo: *La piazza del Diamante*, tradotto ora per la Nuova Frontiera da Giuseppe Tavani e scritto in lingua catalana da Mercè Rodoreda nel 1960 (1908-1983). Ma di lei, in Italia, si sa ben poco. I suoi libri, finora, sono stati pubblicati soprattutto da Bollati Boringhieri (*Viaggi e fiori*; *Quanta, quanta guerra*) e da La Tartaruga (*Via delle Camelie*, *Il giardino sul mare*). Ma è *La piazza del Diamante* il romanzo che ha conquistato Gabriel García Márquez e Sandra Cisneros, che racconta nella sua introduzione di essersi messa sulle trac-

ce della Rodoreda, inseguendola tra le piazze, le vie, il quartiere García di Barcellona. In fondo il romanzo, scritto con uno stile elementare e molto discorsivo, è un viaggio nei luoghi del capoluogo catalano, attraverso la storia di una donna fragile e ingenua, Natàlia, detta «Colombetta», che vive in prima persona il dramma della guerra: perde il marito, Quimet, e in un momento di depressione questa donna che prima di diventare moglie amava vestirsi tutta di bianco dalla testa ai piedi pensa perfino di uccidere i suoi due bambini («Di notte, se mi svegliavo, dentro ero come una casa quando vengono gli uomini del trasloco e mettono tutto sottosopra»). Poi sarà il matrimonio con Antoni, un uomo d'una bontà infinita, a salvarla dai suoi incubi.

La storia di Natàlia potrebbe essere la storia della Catalogna dagli anni '30 agli anni '60: la dura lotta per la conquista della libertà, come annota anche Tavani. E mano a mano che la vita di Natàlia scorre, scopriamo tra le righe qualcosa in più sulla vita dell'autrice stessa. Lei, antifascista, durante la guerra civile entrò a far parte del Commissariato di Propaganda della Generalitat e dopo la vittoria di Franco scelse l'esilio. È a Ginevra, infatti, che scrisse *La piazza del diamante*.

Mercè Rodoreda tornerà in patria nel 1972. ●

## Viaggio nella vita agra di Bianciardi

Un libro e un video sull'autore toscano

#### ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Continua, da parte di Isbn Edizioni, l'interesse per lo scrittore Luciano Bianciardi (1922-1971). Dopo i due volumi delle *Opere complete* di quello che è stato ribattezzato l'«Antimeridiano» (contenenti, rispettivamente, i romanzi e gli articoli giornalistici), ora la casa milanese manda in libreria un libriccino, dal titolo *Bianciardi!* (pagine 80, con dvd, euro 17,80), a cui si accompagna un documentario di Massimo Coppola, un reportage volto a indagare la «vita agra» dell'autore toscano, ma naturalizzato milanese negli anni di quel boom economico che i suoi libri hanno contribuito a indagare nelle loro contraddizioni. Nel video - un viaggio lungo l'Italia di quegli anni - parlano amici e familiari, da Enrico Vaime a Sergio Pautasso, da Luciana Bianciardi a Carlo Lizzani. Nel volume troviamo invece una precisa cronologia della vita e delle opere firmata da Maria Jatosti, e due saggi, di Massimo Coppola e Alberto Piccinini, sull'attualità di questo «grande minore» del secondo '900. Non è un caso che a occuparsene, oggi, siano studiosi che potrebbero essere i suoi nipoti. ●